

Letteratura

RACCONTI PERFETTI DI GENTE QUALUNQUE

Irène Némirovsky. Pubblicati in italiano i racconti del tempo di guerra della scrittrice francese di origine ucraina che nelle vicende private di persone ordinarie legge lo sconvolgimento portato dal conflitto mondiale

di **Pietro Montorfani**

Ci sono alcuni trucchi per verificare la qualità di un racconto breve. I miei preferiti astraggono dai meriti del plot, lo svolgimento della trama e i colpi di scena del finale, per concentrarsi sulle prime battute del testo. Come se il lettore, cronometro alla mano e libro aperto sulle ginocchia, dicesse all'autore: «E va bene, ti do dieci righe, vediamo se riesci a convincermi». E la convinzione starà tutta nel realismo della scena e dei personaggi, nella loro peculiare unicità, nell'atmosfera che spira dalle pagine e nell'aria che circola tra spazi, oggetti e persone. Non è questione di piatta verosimiglianza: un tempo si sarebbe parlato di "verità", se un termine così vago (eppure così evocativo e potente) non fosse stato bandito per sempre dal lessico della critica.

Come che sia, i racconti di Irène Némirovsky questo test lo passerebbero a pieni voti, tale è il grado di realismo – inteso come sopra – che sanno veico-

lare sin dall'avvio. Fantasia e mestiere, memoria letteraria ed esperienze personali d'altronde non mancavano a questa scrittrice francese di origine ucraina, che in soli 39 anni di vita sperimentò le migliori fortune e le peggiori tragedie che si possano immaginare. Figlia unica e infelice di un banchiere ebreo e di una donna dell'alta società, conobbe il dramma della Rivoluzione ma anche gli agi di Parigi e della Francia del Sud. Scrittrice poliglotta laureata alla Sorbona, ebbe due figlie dall'uomo d'affari Michel Epstein, si convertì al cattolicesimo sperando di evitare le persecuzioni e terminò i suoi giorni ad Auschwitz nell'ottobre del 1942. Tante vite in una, come tante sono le esistenze richiamate nei suoi libri, dai giovanili *David Golder* e *Il ballo* al capolavoro incompiuto *Suite francese*, scritto negli ultimi mesi di vita.

La selezione di racconti proposta da Teresa Lussone sotto il titolo *La notte in treno* si affianca proprio a questa tardiva esperienza umana e intellettuale, concentrandosi sugli anni di guerra e

sullo sconvolgimento che un evento di tale portata inevitabilmente suscita nelle vite delle persone, siano esse famiglie russe in fuga dalla Rivoluzione o francesi benestanti preoccupati di conservare la loro condizione privilegiata. E come avveniva in *Suite francese*, anche in questi racconti scritti tra il 1938 e il 1942 (con un'unica eccezione giovanile) colpisce l'assenza di giudizio politico o morale: a Némirovsky non interessano infatti le grandi questioni belliche o strategiche, le cause dei sismi che hanno smosso dalle fondamenta la storia del Novecento, bensì le esistenze degli uomini e i loro destini minimi e privati. Posa così uno sguardo amorevole sulle giornate della modista Sophie e di suo marito Vassili, russi in esilio, allo stesso modo in cui osserva i giochi sulla spiaggia delle piccole Jacqueline e Marie-Pierre, partecipa alla frustrazione di Annick tradita dal marito e si preoccupa della salvezza della collezione di porcellane del signor Rose, forse il personaggio più memorabile della raccolta.

A questa altezza mi pare avven-

PIACENZA FESTIVAL «PENSARE CONTEMPORANEO»

Torna il Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026, con la curatela di Alessandro Fusacchia e la direzione filosofica dei co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano. In

programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti per discutere di «Attraversiamo. Lasciare/Approdare». Tra gli ospiti internazionali: Lucie Azema, Marcus du Sautoy, Alexander Etkind, Alexandre Lacroix, Gary Lachman, Asma Mhalla, Sophie

Nivelle-Cardinale. Tra gli ospiti italiani: Mario Calabresi, Barbara Gallavotti, Matteo Lancini, Vincenzo Latronico, Dacia Maraini, Michela Marzano, Gabriele Vacis. Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" 2026 a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.



Siena Awards Photo Festival. Uğur Gallenkuş, «Lunapark» tratto dalla serie «Parallel Universes», Museo del Paesaggio di Castelnuovo Berardenga, dal 10 ottobre al 29 novembre

ga la saldatura tra i racconti del tempo di guerra e le pagine di *Suite francese*, se è vero che anche nel capolavoro la metafora delle porcellane si inseriva nella storia proprio quando poteva sembrare meno opportuna, al culmine dell'esodo disordinato della società francese in fuga dal nazismo. Mentre tutti cercano affannosamente beni di prima necessità (acqua, cibo, benzina,

un tetto sotto cui posare la testa per qualche ora) c'è chi si preoccupa ancora dei valori estetici – oltre che patrimoniali – di una collezione di ceramiche di Boemia. In questa immagine, al contempo molto umana e molto snob, c'è tutta la sapienza narrativa e stilistica dell'autrice, che tratta allo stesso modo tutti i suoi personaggi, dai più umili ai più benestanti, la cui esistenza è invasa dalla guerra come una bufera di montaliana memoria. Quali possano essere le conseguenze emotive di simili sconvolgimenti è la vera domanda che sorregge la sua vocazione letteraria, la chiave attraverso la quale le è possibile entrare nei loro

cuori e ripercorrere a ritroso le loro esistenze interiori: «Avete notato come le donne che invecchiano e vivono ritirate restano fedeli, nel modo di vestire e nell'atteggiamento, a una data del passato che corrisponde al loro momento di felicità più grande e più segreto? Capigliatura con frangia stile 1910, cappello che, malgrado la moda della stagione, si ostinano a inclinare di lato o tirare indietro come nel giorno dell'armistizio; tutte le creature solitarie, abbandonate e infelici resuscitano di continuo, inconsciamente, un istante tra tanti altri, un'estate fuggita, un amore sepolto».

Da oramai un ventennio Irène Némirovsky conosce in Italia un interesse e un successo di pubblico crescenti e meritati. Anche grazie a un chiaro progetto dell'editore Adelphi che non solo sta riproponendo tutte le opere secondo l'edizione francese curata da Olivier Philipponnat, con il contributo di bravi traduttori italiani, ma implicitamente ne ha inserito la voce in quel filone franco-slavo che mi pare la migliore acquisizione editoriale degli ultimi anni. Dal Grossman di *Vita e destino* e *Stalingrado* all'impresentabile eppure umanissimo Céline, fino al più recente Carrère di *Kolchoz*, l'asse Mosca-Kiev-Parigi ha avuto il merito di rivitalizzare senza snaturarlo il cuore mitteleuropeo attorno al quale ha sempre ruotato il baricentro della casa editrice. E quanto questi temi e questi luoghi siano di stringente attualità è un'affermazione che non necessita, purtroppo, di troppe argomentazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irène Némirovsky

La notte in treno e altri racconti

A cura di Teresa Lussone
Adelphi, pagg. 266, € 20